

Comunità Orenese

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO - PIAZZA SAN MICHELE, 7 - 20050 ORENO (MB) - TEL. (039) 66.97.30
www.parrocchiaoreno.it

ANNO 2010 numero 28
SETTIMANA DAL 11 AL 18 LUGLIO

- 11 DOMENICA VII^a dopo Pentecoste**
Gs 24,1-2.15-27; Sal 104(105); 1Ts 1,2-10; Gv 6,59-69 Liturgia delle Ore: III^a settimana
- 9 Eucarestia def. Dotti Celestino e famiglia
11 Eucarestia def. Frigerio Luigi e Maria – def. Lina e famiglia Lissoni – def. Cereda Gemma
16 Battesimo di Rosanna Miriadi
17.30 Eucarestia pro populo
- 12 LUNEDI Santi Nabore e Felice, martiri** Messa p. 1169 e letture della Feria p. 365*
- 8.30 Eucarestia def. Antonio e Marcellina – def. Meda Carlo
- 13 MARTEDI S. Enrico** Messa per un santo p. 1454 e letture della Feria p. 369*
- 8.30 Eucarestia def. Cavenaghi Davide e Ambrogio – def. Colombo Enrico e Levati Maria – def. Mandelli Enrico
- 14 MERCOLEDI S. Camillo de Lellis, sacerdote** Messa p. 1431 e Letture della Feria p. 374*
- 9.30 Eucarestia def. Brambilla Carolina e Rovelli Giuseppe – def. Varisco Carlo, Beniamina e figli – def. Ancilla e Luigi Mondonico – def. Panceri Angelo e Amelia – Consorelle Ss. Sacramento
- 15 GIOVEDI S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa**
Messa pag. 1429, Orazioni proprie pag. 1172 e Letture della feria p. 377*
- 8.30 Eucarestia def. Biraghi Enrica e famiglia – defunti Classe 1956
20.30 Eucarestia in oratorio, segue festa a conclusione del Grest 2010
- 16 VENERDI Beata Vergine Maria del Monte Carmelo** Messa p. 1397 e letture p. 381*
- 8.30 Eucarestia def. legato Colnaghi Eugenio e Maggioni Angela
- 17 SABATO S. Marcellina, vergine** Messa propria p. 1174 e letture della Feria p. 387*
- 7.30 Ritrovo all'asilo e partenza vacanze Elementari a Raas
8.30 Eucarestia def. Riva Rosa, Maggioni Filippo e figli
13.30 Ritrovo all'asilo e partenza vacanze Medie a Santa Fosca
16 Matrimonio Marcella Citterio e Stefano Meda
17.30 Eucarestia Messa vigilare Vangelo della Risurrezione: Lc 24,13-35
def. Magni Egidio, Giovanni, Luigi e Claudia – def. Sala Pietro
- 18 DOMENICA 153° anniversario della Dedicazione della chiesa di San Michele**
- 9 Eucarestia
11 Eucarestia def. Frattini Giuseppina, Pivetti Montaguti Franca e Pivetti Valdimiro – def. Pelosi Carlotta – def. Famiglia Stefanini e Bertolesi
12.30 alle Acli, pranzo. Festa per i 153° della dedicazione della chiesa di S.Michele
17.30 Eucarestia

Domenica 18 luglio

Festa della Dedicazione della chiesa

PRENOTAZIONI PRANZO presso le Acli

Il Circolo Acli, nella ricorrenza della Dedicazione della chiesa di S. Michele, organizza un pranzo domenica 18 Luglio alle ore 12,30. Menù proposto dagli chef Renato e Piera.

Antipasto: di pesce. Primo: risotto con gamberetti e zucchine. Secondo: orata di Sardegna in granellata con patate. Frutta: anguria con gelato. Torta paesana. Acqua, vino, caffè spumante. Costo € 25. Prenotazioni presso i gerenti **entro giovedì 15 Luglio**, versando la caparra di €10.

UN PENSIERO DEL PAPA

sui campionati mondiali di calcio,

ma anche sulla vita e la vera libertà

Il testo che qui pubblichiamo, scritto dall'allora cardinal Ratzinger, può risultare sorprendente per chi non ne conosca l'autore, in particolare i suoi detrattori. Infatti, oltre ad essere un testo antropologicamente profondo, contribuisce a far luce sulla sua personalità, perché mostra che Benedetto XVI non è un arcigno moralista o un intellettuale snob che disprezza le manifestazioni sportive, soprattutto se interessano le masse. L'attuale Papa è tutt'altro che un uomo duro ed inflessibile, piuttosto è una persona mite e affettuosa, come palesò la sua commozione quando celebrò il funerale del suo predecessore, o come è risultato evidente in vari momenti del pontificato, per esempio nell'incontro con alcuni senza tetto o con alcune vittime degli abusi di alcuni preti. Nel contempo egli è saldo nel difendere strenuamente la dignità umana e la fede dei semplici.

Questo testo sui mondiali di calcio spiega le ragioni del fascino che essi esercitano. Lungi da moralismi (spiegare l'interesse per questa manifestazione riducendolo alla logica del panem et circenses o solo con l'efficacia del marketing commerciale), Ratzinger svolge un'analisi della natura del gioco, e del calcio in particolare, che – spiega – tocca qualcosa di radicalmente umano. Infatti, nel calcio avviene una felice sintesi tra la libertà (che trascende le necessità della vita quotidiana ed asseconda una nostalgia per un Paradiso perduto, anticipando la dimensione di quello futuro) e le regole dell'interazione, una sintesi dove la libertà è possibile grazie alle regole (e perciò educa alla vita). Giacomo Samek Lodovici (Avvenire 25 giugno 2010)

Regolarmente ogni quattro anni il campionato mondiale di calcio si dimostra un evento che affascina centinaia di milioni di persone. Nessun altro avvenimento sulla terra può avere un effetto altrettanto vasto, il che dimostra che questa manifestazione sportiva tocca un qualche elemento primordiale dell'umanità e viene da chiedersi su cosa si fondi tutto questo potere di un gioco. Il pessimista dirà che è come nell'antica Roma. La parola d'ordine della massa era: *panem et circenses*, pane e circo. Il pane e il gioco sarebbero dunque i contenuti vitali di una società decadente che non ha altri obiettivi più elevati. Ma se anche si accettasse questa spiegazione, essa non sarebbe assolutamente sufficiente. Ci si dovrebbero chiedere ancora: in cosa risiede il fascino di un gioco che assume la stessa importanza del pane? Si potrebbe rispondere, facendo ancora riferimento alla Roma antica, che la richiesta di pane e gioco era in realtà l'espressione del desiderio di una vita paradisiaca, di una vita di sazietà senza affanni e di una libertà appagata. Perché è questo che s'intende in ultima analisi come il gioco: un'azione completamente libera, senza scopo e senza costrizione, che al tempo stesso impegna e occupa tutte le forze dell'uomo. In questo senso il gioco sarebbe una sorta di tentato ritorno al paradiso: l'evasione dalla serietà schiavizzante della vita quotidiana e della necessità di guadagnarsi il pane, per vivere la libera serietà di ciò che non è obbligatorio e perciò è bello.

Così il gioco va oltre la vita quotidiana. Ma, soprattutto nel bambino, ha anche il carattere di esercitazione alla vita. Simboleggia la vita stessa e la anticipa, per così dire, in una maniera liberamente strutturata. A me sembra che il fascino del calcio stia essenzialmente nel fatto che esso collega questi due aspetti in una forma molto convincente. Costringe l'uomo a imporsi una disciplina in modo da ottenere con l'allenamento, la padronanza di sé; con la padronanza, la superiorità e con la superiorità, la libertà. Inoltre gli insegna soprattutto un disciplinato affiatamento: in quanto gioco di squadra costringe all'inserimento del singolo nella squadra. Unisce i giocatori con un obiettivo comune; il successo e l'insuccesso di ogni singolo stanno nel successo e nell'insuccesso del tutto. Inoltre, insegna una leale rivalità, dove la regola

comune, cui ci si assoggetta, rimane l'elemento che lega e unisce nell'opposizione. Infine, la libertà del gioco, se questo si svolge correttamente annulla la serietà della rivalità. Assistendovi, gli uomini si identificano con il gioco e con i giocatori, e partecipano quindi personalmente all'affiatamento e alla rivalità, alla serietà e alla libertà: i giocatori diventano un simbolo della propria vita; il che si ripercuote a sua volta su di loro: essi sanno che gli uomini rappresentano in loro se stessi e si sentono confermati. Naturalmente tutto ciò può essere inquinato da uno spirito affaristico che assoggetta tutto alla cupa serietà del denaro, trasforma il gioco da gioco a industria, e crea un mondo fittizio di dimensioni spaventose.

Ma neppure questo mondo fittizio potrebbe esistere senza l'aspetto positivo che è alla base del gioco: l'esercitazione alla vita e il superamento della vita in direzione del paradiso perduto. In entrambi i casi si tratta però di cercare una disciplina della libertà; di esercitare con se stessi l'affiatamento, la rivalità e l'intesa nell'obbedienza alla regola. Forse, riflettendo su queste cose, potremmo nuovamente imparare dal gioco a vivere, perché in esso è evidente qualcosa di fondamentale: l'uomo non vive del solo pane, il mondo del pane è solo il preludio della vera umanità, del mondo della libertà. La libertà si nutre però della regola, della disciplina, che insegna l'affiatamento e la rivalità leale, l'indipendenza del successo esteriore e dell'arbitrio, e diviene appunto, così, veramente libera. Il gioco, una vita. Se andiamo in profondità, il fenomeno di un mondo appassionato di calcio può darci di più che un po' di divertimento.